



CE RCHI UNA NUOVA CASA?

TROVALA ORA >

Sei in: Archivio > la Repubblica.it > 2014 > 10 > 03 > Il meraviglioso "gioco" v...

Il meraviglioso "gioco" visivo di Aldo Mondino alla galleria Prac

RENATA CARAGLIANO

ILMERAVIGLIOSO mondo visivo di Aldo Mondino va in scena negli spazi della galleria Prac-Piero Renna Arte Contemporanea, a via Nuova Pizzofalcone 2. Stasera alle 19 inaugurazione della personale dedicata all'artista torinese scomparso nel 2005, considerato tra i grandi protagonisti dell'arte italiana di questo secolo e del secolo scorso. Provocazioni, giochi di parole, equivoci, spirito pop, ironia, eclettismo, sono stati il marchio di fabbrica di Aldo Mondino, classe 1938, che si riflettono anche nell'uso, per così dire spregiudicato, di tecniche e materiali vari e poco tradizionali. Tant'è che perfino con zollette di zucchero al caramello, cioccolatini o chicchi di caffè, è possibile confezionare opere che stanno al cosiddetto gioco dell'arte.

Il percorso espositivo alla galleria Prac prevede, attraverso una selezione di

TOPIC CORRELATI

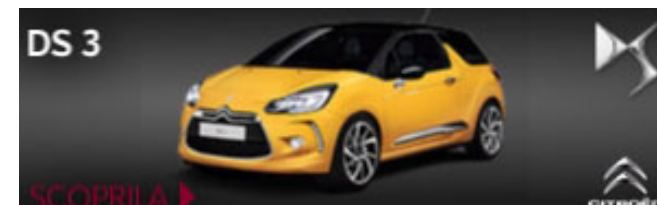
PERSONE

- achille bonito oliva (1)
- aldo mondino (1)
- bonito oliva (1)
- enrico crispolti (1)
- hieronymus bosch (1)
- renna arte contemporanea (1)
- ▶ altri (1)

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI

- oriente (1)
- turchia (1)



oltre venti opere, tra sculture e dipinti, di ripercorrere la carriera dell'artista dagli esordi ai primi anni del nuovo millennio. Si parte dai lavori astratti degli anni Sessanta — per i quali fu definito "Un ponte tra Magritte e la recente Pop Art" dal critico Enrico Crispolti nel 1963 — già caratterizzati da un sense of humour più mediterraneo che nordico, per proseguire con esempi della serie di "Dervisci" presentati alla Biennale di Venezia del 1993 curata da Achille Bonito Oliva, dove Mondino organizzò una memorabile performance coinvolgendo un gruppo di dervisci rotanti fatti venire direttamente dalla Turchia. E ancora, il mondo "etnico" della produzione degli anni '90 come nei lavori "La danse des jarres" o "Gnawa", la serie di sculture ibride dei pesci in bronzo con le gambe delle ballerine di Degas, che sembrano uscite da un quadro quattrocentesco del visionario Hieronymus Bosch, fino alle produzioni dei primi anni del 2000 con i mosaici in marmo e le opere dedicate al mondo indiano.

La mostra restituisce anche la curiosità a tutto tondo dello sguardo nomade di Mondino e il suo viaggiare tra Occidente e Oriente, dove esotismo e cultura della diversità prendono corpo in un'idea ludica dell'arte. «Un'idea di transito abita le pitture e le sculture di Mondino — ha scritto di lui Bonito Oliva — e tutta la sua opera è giocata su di un sistema combinatorio tra astratto e figurativo, narrazione e decorazione ». La mostra resterà visitabile fino al 29 novembre, da lunedì a sabato dalle 16.30 alle 19.30.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE OPERE

Due delle opere di Aldo Mondino, serie "Dervisci"

03 ottobre 2014 | sez.

TIPO

articolo

[Fai di Repubblica la tua homepage](#) | [Mappa del sito](#) | [Redazione](#) | [Scriveteci](#) | [Per inviare foto e video](#) | [Servizio Clienti](#) | [Aiuto](#) | [Pubblicità](#)

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA